

VERSO LE ELEZIONI

Dalla diaspora del M5S alla scissione di Renzi: com'è cambiata la geografia parlamentare

Cambiano i governi Restano i trasformisti

Oltre 400 cambi di gruppo: celebrato il «bis» della scorsa legislatura

PIETRO DE LEO

••• Si fa presto a dire cambi di casacca. Locuzione sbrigativa ad indicare rabbia, porte sbattute, ma anche scelte sofferte e sofferenza. Gli addii, quelli amari. Per esempio quello di Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione, incarico ricoperto anche nel 2008, una vita in Forza Italia, che alle telecamere di *In Mezz'ora in più* si rammarica per gli attacchi subiti, anche a livello personale, dalla sala-macchine di quello che oramai è il suo ex partito. Oppure quello di Mariastella Gelmini, due volte ministro, già coordinatrice in Lombardia e Capogruppo alla Camera in questa legislatura prima

del governo Draghi. Se ne va, anche lei, e uno scambio di tweet con Calenda ne definisce la rotta di avvicinamento a quell'area che si vedrà poi cosa sarà.

Intanto, se le parole si sottolineano con i numeri, siamo a oltre 400 cambi di gruppo, uno più, uno meno, contati sul sito di **Openpolis**, che monitora in maniera puntuale e costante l'attività parlamentare. Gli ultimi sono quelli di Annalisa Baroni e Giusy Versace, sempre di Forza Italia, che accresce il novero di fuoriusciti dopo la rottura del patto di governo (altro nome da segnalare, che ha preso la porta nei giorni scorsi, quello di Andrea Cangini, senatore, giornalista, approdato ad Azione). E dietro l'aritmetica c'è il segno

di una legislatura gonfia di crisi (politica, culturale, pandemica, di sistema) che si sono abbattute su partiti deboli. Se si fa il consuntivo di fine quinquennio, tra i partiti principali soltanto Lega e Fratelli d'Italia non hanno subito emorragie. Per gli altri, invece, il saldo dei parlamentari porta il segno meno.

C'è Forza Italia, appunto, che prima di questi ultimi, tormentati giorni aveva subito due scissioni: quella

di Toti e quella di Brugnarò, che poi sono tra loro confluiti per poi separarsi a loro volta.

Il Movimento 5 Stelle, non ne parliamo. Se ne vanno, ovviamente, gli espulsi. E se ne vanno quelli che se ne vogliono andare. Un po' al Misto, un po' al Cal (Costituzione-Ambiente-Lavoro), e certamente con Insieme per il futuro di Luigi Di Maio. La calcolatrice sentenza che rispetto alla compagine iniziale hanno perso 46 senatori e 118 deputa-

ti.

Anche il Pd non sorride, considerando la scissione di Renzi, che ha dato il via ad Italia Viva. Così come Carlo Calenda ha fatto esordire in Parlamento il suo Azione facendone abbracciare il vessillo da una pattuglia di fuoriusciti, un po' dai dem e un po' da Forza Italia.

Nel racconto di questi quattro anni e mezzo, e nel subbuglio dell'emiciclo, abbiamo anche qualche storia curiosa. Tipo quella del

Maie, il movimento degli italiani all'estero. Per qualche settimana fu assurdo a terreno di raccolta per i «costruttori» che avrebbero dovuto garantire la nascita di un «Conte ter», e gettare le basi per la nascita di un partito guidato dall'attuale presidente del Movimento 5 Stelle. Poi la cosa non andò in porto, non nacque né il governo né il partito. Il Maie si sciolse quasi subito.

E val la pena di sottolineare qualche scelta individuale che definisce un percorso particolarmente tormentato. Ecco, per esempio, il caso di Matteo Dall'Osso, deputato: parte nel Movimento 5 Stelle, poi se ne va in Forza Italia. Da cui esce per partecipare all'avventura di Coraggio Italia. Infine, rientra in Forza Italia. La Deputata Vita Martinciglio, invece, inizia nei pentastellati, poi decide di seguire Di Maio in Insieme per il Futuro e torna nel Mov-

imento 5 Stelle. Sempre nel campo tematico del pentimento, poi, va collocato Nicola Caré, dal Pd a Italia Viva e ritorno. Al Senato, Gelsomina Vono invece compie un percorso di avvicinamento al berlusconismo che muove il primo passo dal Movimento 5 Stelle, poi approda in Italia Viva e infine a Forza Italia. Percorso analogo rispetto a Michela Rostan, Camera. La sua formazione di origine era Leu, poi trasmigra in Italia Viva, passa nel Misto ed infine atterra in Forza Italia.



Addio al Parlamento
Elio Vito si è dimesso da deputato dopo aver lasciato il gruppo di Forza Italia in polemica con la dirigenza (LaPresse)

3 Ministri
Anche la squadra di governo non è immune dal trasformismo: i ministri ad aver cambiato gruppo sono Brunetta, Gelmini e Di Maio



Questo, dunque un breve racconto di una legislatura che, come quella precedente, è stata evidentemente solcata da inquietudini. Che avrebbero dovuto essere quantomeno lenite da una riforma dei regolamenti parlamentari, la quale tra i vari punti sul tavolo prevedeva anche affrontare i cambi di casacca. Ora, però, con la corsa repentina verso il voto è saltato tutto. E c'è solo da confidare nella Provvidenza per non scrivere, anche nella prossima, il diario delle scissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vortice di cambi di gruppo Dall'alto, Beppe Grillo con Carla Rocca: tra i parlamentari più fedeli al comico, ha aderito alla scissione di Di Maio. Così come Vincenzo Spadafora e Primo Di Nicola. Poi Michela Rostan, già vicina a Bersani, accolta da Tajani in Forza Italia. Ancora: Mariastella Gelmini (da Forza Italia ad Azione) ed Emilio Carelli (M5S, poi Coraggio Italia, infine Insieme per il futuro). Nell'ultima foto Rosato, Marattin e Boschi, dal Pd a Italia Viva (LaPresse)



Fuga dai pentastellati

Hanno lasciato i gruppi di Conte ben 46 senatori e 118 deputati

La gran parte sono confluiti nel partito di Di Maio e in Alternativa

Le traiettorie più strane

*Rostan, fedelissima di Bersani è finita tra i banchi di Forza Italia
L'ex grillino Dall'Osso abbraccia Berlusconi e poi va con Brugnaro*

47

Renziani

I parlamentari di Italia viva, provenienti prevalentemente dal Partito democratico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato